

MARGINALITÀ Ieri in Prefettura la presentazione dei percorsi di inclusione nell'ambito dell'agricoltura sociale

Migranti e carcerati: ecco due progetti per vedere la speranza

di **Andrea Bagatta**

■ Offrire una possibilità di inclusione reale ed efficace attraverso percorsi di confronto, condivisione e formazione nell'ambito dell'agricoltura sociale. È la proposta dei progetti **Casomai** (Comunità Accoglienti Sempre: Opportunità Mirate All'Inclusione) e **CIAO** (Comunità Inclusive e Accoglienti in Orto), promossi da una rete di istituzioni e realtà no profit del Lodigiano sotto il coordinamento della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi e rivolti, su base strettamente volontaria, agli ospiti dei Centri di Accoglienza Straordinari della provincia di Lodi e alle persone sottoposte a misure dell'Autorità Giudiziaria, in carcere o con pena alternativa, e loro famiglie, una platea complessiva di oltre un migliaio di persone. Le due iniziative sono state presentate ieri mattina nel corso di un incontro che si è tenuto nella Prefettura di Lodi.

«L'inclusione è proprio l'incontro di due volontà, quella delle persone in difficoltà di potersi inserire in un contesto sociale e comunitario e quella della comunità stessa ad accoglierle - ha detto il prefetto **Enrico Roccatagliata** - Ringrazio la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi che è stata motore di

queste iniziative, e i rappresentanti dei Cas del Lodigiano che hanno accolto questa possibilità con grande interesse. La crisi migratoria ha in sé molte difficoltà, ma può diventare anche opportunità, e questi progetti offrono dei percorsi a chi vorrà mettersi in gioco nell'ambito agri-sociale. Questo legame che si crea tra i Centri d'accoglienza e la comunità fuori dai centri è sicuramente un punto di novità che qualifica il progetto».

E a muovere la comunità è stata, ancora una volta, la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi. «Quando eroghiamo contributi lo facciamo per attivare il territorio e provare a dare risposte ai bisogni



L'obiettivo di entrambi è quello di facilitare un periodo nella vita di queste persone, che è una sorta di limbo, provando a orientarle verso l'agricoltura, settore in cui è forte la carenza di manodopera

della comunità - ha spiegato il presidente della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi **Mauro Parazzi** - Proprio interrogandoci sui bisogni è nata l'idea di questi progetti, in un'ideale continuazione del progetto AgriCulture Sociali 3.0. L'obiettivo di entrambi è quello di facilitare un periodo nella vita di queste persone, che è una sorta di limbo, provando a orientarle verso l'agricoltura, settore in cui è forte la carenza di manodopera. Speriamo che i progetti possano aiutare queste persone fornendo loro alcuni strumenti, e dando nel contempo valore sociale alla comunità lodigiana».

Il progetto Casomai, dal valore di 125mila euro, gode di un contributo di 100mila euro del Bando Terzo Settore di Regione Lombardia, unico progetto finanziato in Provincia di Lodi. Ne è capofila la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi con alcuni enti del territorio (Caritas e Movimento Lotta alla Fame nel Mondo tra i gestori dei Cas, l'Associazione Comunità Il Gabbiano che lavora già da anni con persone in difficoltà per misure penali). È appena stato avviato e durerà fino a metà 2025. Il progetto Ciao, dal valore di 37mila 500 euro finanziato con contributo di 30mila euro dalla Fondazione Co-



munitaria a valere sul Fondo Nuove Povertà sostenuto con risorse di Fondazione Cariplo, è partito a settembre e si concluderà a dicembre. Le iniziative nascono anche con la co-progettazione dell'Ufficio di

Piano, che con Ilaria Gandini ha spiegato come «l'inclusione sociale sia alla base del Piano di Zona e quindi obiettivo primario». È stato poi **Gianmarco Locatelli**, dell'Ufficio di Piano, a spiegare il dettaglio dei

LA MAPPA I Centri per l'accoglienza straordinaria ospitano profughi da Costa d'Avorio, Bangladesh, Pakistan e molti altri paesi

Sono oltre 500 i migranti in quindici comuni: tra di loro numerosi minori e tante famiglie

■ Oltre 500 presenze, con tanti minori e famiglie. È un quadro variegato quello che emerge dalle statistiche dei CAS, i centri per l'accoglienza straordinaria attivati nella provincia di Lodi. Secondo i dati della Prefettura di Lodi, i Centri di Accoglienza Straordinaria sono presenti in quindici comuni: **Bertonico, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Casalpusterleno, Cavenago D'Adda, Corno Giovine, Graffignana, Guardamiglio, Lodi, Massalengo, Ospedaletto Lodigiano, Pieve Fissiraga, Secugnago, Tavazzano Con Villavesco**.

Un sistema di accoglienza articolato, che offre vitto e alloggio ai suoi ospiti ma non riesce ad assicurare molto altro. Soprattutto si riscontrano delle carenze nella direzione della socializzazione e della

formazione professionale. Ecco perché sono nati i progetti presentati ieri in Prefettura, che permettono a circa 80 individui di partecipare a laboratori motivazionali e corsi. Quanto ai numeri, gli ospiti dei CAS sono 509, di cui 333 uomini, 107 donne e 69 minori. Ci sono 24 famiglie e 19 nuclei monoparentali. A questi nuclei più strutturati vanno aggiunti 294 uomini single e 37 donne sole.

Secondo le statistiche, poi, si tratta di una popolazione giovane, visto che 369 individui hanno tra i 19 e 35 anni, 75 tra i 36 e i 65 e solo tre sono ultra 65enni.

Interessante anche l'analisi della nazionalità delle persone che richiedono protezione internazionale. In testa a questa "classifica" si collocano i cittadini della Costa

d'Avorio che sono 81, quelli del Bangladesh (73) e quelli del Pakistan, che sono 67. Tra i gruppi più numerosi figurano anche la Nigeria (41), la Tunisia (59) e l'Egitto il Burkina Faso con 34 ciascuno. Sono invece 21 i cittadini ucraini in fuga dalla guerra e accolti nei centri lodigiani. Per quanto riguarda le altre aree di provenienza, abbiamo un rappresentante per ognuno di questi paesi: Benin, Ghana, Guinea Conakry, India, Liberia, Sud Sudan, Sierra Leone e Siria. Due rappresentanti tengono alta la bandiera di Algeria, Iraq e Perù. Gruppetti da tre vengono da Congo, Senegal e Togo, mentre i somali sono 4 e dal Gambia provengono 6 persone. Gli ospiti arrivati dal Sudan sono 7. Ben 28 arrivano dalla Guinea, mentre 13 dal Camerun e 18 dal Mali. ■

Sono oltre 500 i migranti presenti in provincia di Lodi all'interno dei Cas



realizzati da una rete di realtà del no profit sotto il coordinamento della Fondazione Comunitaria del Lodigiano



Due momenti della presentazione ieri mattina in Prefettura
Foto Borella



I DUE PROGETTI

Socializzazione e formazione per autori di reati e richiedenti asilo

■ Laboratori motivazionali, corsi professionalizzanti, tirocini, lezioni di italiano. Sono alcune delle azioni che caratterizzano i progetti CASOMAI (Comunità Accoglienti Sempre: Opportunità Mirate All'Inclusione) e CIAO (Comunità Inclusive e Accoglienti in Orto), promossi da una rete di istituzioni e realtà no profit del Lodigiano per offrire occasioni di socializzazione e di formazione da un lato agli autori di reato e alle loro famiglie e dall'altro agli ospiti dei Centri di accoglienza straordinari della provincia di Lodi, che sono in attesa di ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato.

L'idea di fondo è quella di offrire opportunità alla popolazione dei richiedenti asilo in alcuni ambiti specifici: difficoltà linguistiche e disorientamento generale, migliorando le loro competenze trasversali. Un obiettivo approvato anche dalla Prefettura di Lodi.

Il progetto CASOMAI, del valore di 125mila euro, è sostenuto con un contributo di 100mila euro dal Bando Terzo Settore di Regione Lombardia: un importante risultato visto che è l'unico progetto finanziato nel territorio lodigiano.

Il progetto vede la Fondazione Comunitaria capofila insieme ad alcuni enti già partner del progetto Sis.Ac.T - Sistema di Accoglienza Territoriale - che l'Ufficio di Piano Ambito di Lodi promuove ormai da diversi anni per rispondere a bisogni delle persone sottoposte a provvedimenti penali e dei loro familiari, infine, arriva un dato interessante. Nel 2022 sono state intercettate più di 300 persone. Un segnale che si tratta di un settore in cui è importante agire per offrire occasioni di sostegno, supporto e formazione. ■

verà 13 laboratori motivazionali da 20 ore per 58 persone, in piccoli gruppi. Seguiranno 2 corsi professionalizzanti di 80 ore per 10 persone e 2 corsi di italiano da 40 ore per 10 persone. Sono previsti anche 8 tirocini da 3 mesi per 25 ore alla settimana. I laboratori si terranno a SanfereOrto e nel CAS di Graffignana. Per favorire il coinvolgimento dei cittadini sono previsti micro-eventi nelle comunità dove si realizzano i laboratori.

Il progetto CASOMAI prevede l'attivazione degli interventi dal prossimo mese di novembre e terminerà nella metà del 2025; nel frattempo ad offrire sostegno ci ha pensato il progetto CIAO, iniziato a settembre e che si prolungherà fino a dicembre. Un progetto ponte, che vede come capofila l'Associazione Comunità Il Gabbiano. In questo caso vengono proposti 6 laboratori da 20 ore per gruppi di 5 persone, 2 dei quali saranno per donne con figli. Saranno laboratori motivazionali alla presenza di agrieducatori e di facilitatori linguistici e un modulo di Primo Soccorso erogato dalla Croce Rossa. A gestire le attività presso SanfereOrto a Lodi, saranno il Gabbiano, MLFM e il Mosaico Servizi cooperativa sociale. Partner di progetto sono anche Fondazione Caritas e Interazioni cooperativa sociale; l'iniziativa vede poi l'adesione dell'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunalni e di Think! Spa - Santa Francesca Cabrini. Il progetto ha un costo di 37.500 euro ed è finanziato con un contributo di 30mila euro dalla Fondazione Comunitaria di Lodi attraverso il Fondo Nuove Povertà sostenuto anche grazie alle risorse di Fondazione Cariplo. ■

laboratori, dei corsi, dei tirocini e delle lezioni di italiano che caratterizzano i due progetti.

Pienamente coinvolti tutti i partner a partire da Caritas Lodigiana, con **Carlo Bosatra** che ha sot-

tolineato «il valore dei progetti di rete, soprattutto nell'ambito della formazione che spesso è l'anello debole nei processi verso l'autonomia che cerchiamo di costruire con le persone in difficoltà», e da Co-

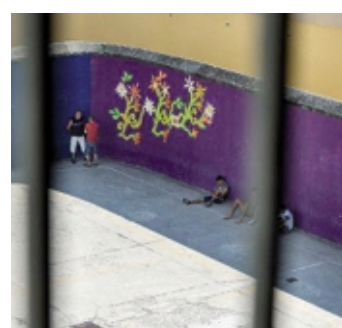
munità Il Gabbiano, con **Carola Molteni** che ha evidenziato «come iniziative di questo tipo hanno ancora più valore perché fanno incontrare queste persone con la comunità». ■

LA CASA CIRCONDARIALE Il rischio sovraffollamento resta attuale

Sono 83 le persone in carcere a Lodi, uno su quattro ha figli minorenni

■ Una popolazione carceraria talvolta vicino al rischio sovraffollamento, decine di soggetti sottoposti ad altre misure di custodia e le loro famiglie. Sono anche loro i soggetti coinvolti dai progetti CASOMAI. Se fornire un quadro degli ospiti dei CAS è semplice, nel settore penale le statistiche non sono mai così lineari, anche perché l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (Uepe) cui il Lodigiano fa riferimento è ancora quello di Milano, che ha in carico al momento 2.778 persone affidate ai servizi.

Per dare un quadro del settore nel Lodigiano si può dire che in carcere a Lodi ci sono al momento 83 persone. Quanto alle famiglie dei detenuti, il loro numero rispecchia una recente dato nazionale, che sottolinea come il 46 per cento degli



Il cortile del carcere di Lodi

ospiti delle strutture di pena abbiamo famiglie con figli minori. A confermarlo sono le associazioni lodigiane che promuovono in modo strutturato progetti specifici su minori e genitorialità. In media registrano la presenza di 12 bambini ogni volta che promuovono un incontro, ma la

tendenza è all'aumento, come del resto accade anche per il numero dei detenuti. Le stesse associazioni seguono ogni anno circa 25 famiglie legate a individui che si trovano in carcere o sono destinatari di un provvedimento cautelare diverso, con pene alternative a casa o in affidamento.

Dall'ultima edizione del progetto Sis.Ac.T - Sistema di Accoglienza Territoriale - che l'Ufficio di Piano Ambito di Lodi promuove ormai da diversi anni per rispondere a bisogni delle persone sottoposte a provvedimenti penali e dei loro familiari, infine, arriva un dato interessante. Nel 2022 sono state intercettate più di 300 persone. Un segnale che si tratta di un settore in cui è importante agire per offrire occasioni di sostegno, supporto e formazione. ■